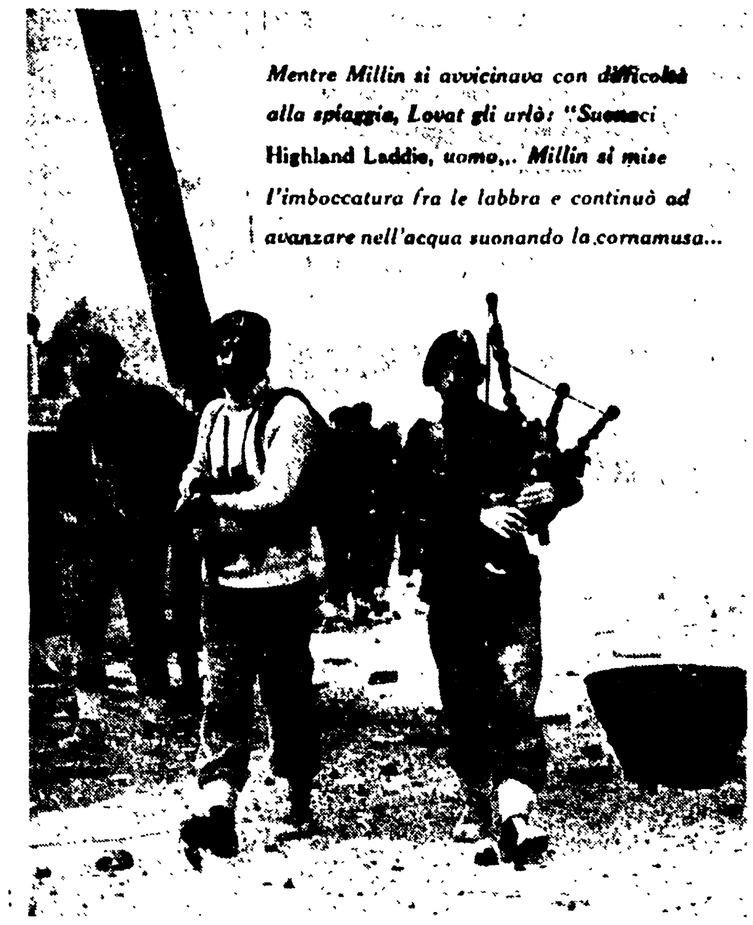
Darryl F. Zanuck, il noto produttore cinematografico americano, si è imbarcato nella più rischiosa impresa di tutta la sua carriera. Sta infatti realizzando il film « Il giorno più lungo », tratto da un singolare reportage di Cornelius Ryan. Il giornalista statunitense, il cui libro in Italia è stato pubblicato dalla casa editrice Aldo Garzanti, ha impiegato più di dieci anni per portare a termine il proprio compito. Ricostruire cioè con assoluta fedeltà le prime quarantotto ore dello sbarco anglo-americano in Normandia, l'apertura del famoso « secondo fronte » che per tante volte era stato rinviato dal comando supremo degli occidentali. La ricostruzione riguarda entrambe le parti in lotta. Per cui, ora per ora e minuto per minuto, vengono seguite le vicende di Rommel e dei semplici soldati dell'esercito tedesco, e quelle di Montgomery o di Eisenhower e di semplici paracadutisti o marinai o « ranger » delle forze armate inglesi o statunitensi. La realizzazione del film, che si avvia ormai alla fine, ha richiesto l'impiego di mezzi che non è esagerato definire paurosi. Zanuck è giunto ad avvalersi, per le scene dello sbarco, delle manovre effettuate dalla VI Flotta americana nel Mediterraneo. Centinaia di attori di grido sono stati scritturati e le diverse « troupes » sono state dirette da cinque registi. Alcune scene dello sbarco, per comodità e convenienza, sono state girate sulle coste della Corsica ma molte altre sono state invece minuziosamente ricostruite nelle località ove i vari fatti d'arme ebbero realmente luogo. Qui appresso offriamo ai nostri lettori alcuni brani del libro di Ryan, dedicati in particolare allo sbarco effettuato in Normandia dai « commandos » inglesi

Il giorno più lungo



Mentre Millin si avvicinava con difficoltà alla spiaggia, Lovat gli urlò: "Suonaci Highland Laddie, uomo,.. Millin si mise l'imboccatura fra le labbra e continuò ad avanzare nell'acqua suonando la cornamusa...

Ora, in questo mattino grande e pauroso, cominciò l'ultima fase dell'assalto dal mare. Lungo la metà orientale della zona d'invasione normanna, la seconda armata inglese del generale Dempsey stava sbarcando, con ferocia e gaiezza, con pompa e cerimonia, con tutta la studiata indifferenza che gli inglesi, tradizionalmente, assumono nei momenti di grande emozione. Avevano aspettato questo giorno per quattro lunghi anni. Non attaccavano soltanto una spiaggia, ma anche i ricordi amari: i ricordi di Monaco e di Dunkerque, di odiose e umilianti ritirate una dopo l'altra, di innumerevoli incursioni aeree che avevano portato la devastazione, dei giorni neri quando avevano resistito da soli. Con loro c'erano i canadesi per vendicare le perdite sanguinose di Dieppe. E con loro, anche i francesi, fieri e impazienti in questa mattina in cui ritornavano a casa.

Verso la battaglia al suono delle cornamuse

C'era una strana aria di giubilo in giro. Mentre le truppe si dirigevano verso le spiagge, l'altoparlante di una scialuppa di salvataggio al largo di Sword attaccò *Roll Out the Barrel*. Da una chiatta, che sparava razzi al largo di Gold, si sparse il motivo di *Non sappiamo dove andiamo*. I canadesi che si avviavano a Juno Beach udirono le note aspre di un corno. Alcuni soldati cantavano. Il fuciliere di marina Denis Lowel ricorda che « i ragazzi stavano in piedi e cantavano tutte le canzoni della Marina e dell'Esercito ». E i « commandos » della prima brigata speciale di Lord Lovat, impeccabili e splendenti con i loro berretti verdi (i « commandos » avevano rifiutato di portare gli elmetti d'acciaio), andavano verso la battaglia al suono magico delle cornamuse. Quando i loro mezzi da sbarco passarono vicino alla « Scylla » che batteva l'insegna dell'ammiraglio Vian, i « commandos » salutarono a « pollice alto ». Guardandoli, il marinaio Ronald Northowood, di 18 anni, pensò che si trattava « della gente più che mai incontrata ».

Persino gli ostacoli sulla spiaggia e il fuoco nemico che ora si concentrava intorno alle imbarcazioni, erano considerati con un certo distacco da molti uomini. Su un mezzo da sbarco, il telegrafista John Webber vide un capitano dei Royal Marines che dopo aver studiato l'intrico di sbarramenti minati sulla linea della costa, disse come per caso al timoniere: « Dico, vecchio mio, se ce la fai a portare a riva i miei ragazzi sei un amico ». A bordo di un altro mezzo da sbarco, un maggiore della 50ª divisione guardava pensoso le rotonde mine Teller, chiaramente visibili in cima agli ostacoli. Poi disse al timoniere: « In nome di Dio, non buttar giu quelle maledette noci di cocco, se no ce ne andremo tutti all'inferno ». Un'imbarcazione di « commandos » del 48 Royal Marine venne accolto da un pesante fuoco di mitragliatrici al largo di Juno e gli uomini si ripararono sotto le sovrastrutture del ponte. Non l'esitante, capitano Daniel Flunder. Si mise saldamente sotto il braccio il suo bastone e con calma prese a percorrere in su e in giù il ponte. « Pensai », spiegò più tardi, « che era la cosa da fare ». (Mentre camminava, un proiettile perforò la sua busta portacarte).

« Questo va bene » disse un commando

E in un mezzo da sbarco diretto a Sword, il maggiore C.K. «Bagner» King stava leggendo l'« Enrico V ». Fra il rumore dei motori Diesel, gli spruzzi di spuma e il tuono del cannoneggiamento, recitava nel megafono: « E i gentiluomini in Inghilterra ora sono a letto. Si sentiranno maledetti quelli che non sono qui... ».

Quando i « commandos » toccarono terra a Sword, il suonatore di cornamusa di Lord Lovat, William Millin, entrò in acqua fino alle ascelle. Vedeva il fumo alzarsi dalla spiaggia e sentiva il tonfo sordo delle bombe di mortaio che esplodevano. Mentre Millin si avvicinava con difficoltà alla spiaggia, Lovat gli urlò: « Suonaci *Highland Laddie*, uomo! ». Millin si mise l'imboccature fra le labbra e continuò ad avanzare nell'acqua, suonando la cornamusa. Sui bordi della spiaggia, ignorando il fuoco nemico, si fermò e, marciando su e giù a passo di parata, suonò per i «commandos» che approdavano. Millin aveva attaccato adesso *La strada delle isole*. Gli uomini gli passavano accanto mentre il lamento selvaggio della cornamusa si confondeva col sibilo delle pallottole e con lo schianto delle cannonate. « Questo va bene », gli disse un « commando ». Un altro gli urlò: « Buttati giù, pazzo ».

I soldati inglesi che avevano combattuto la prima battaglia del giorno D erano aggrappati da più di tredici ore alla loro preda: i ponti sull'Orne e sul canale di Caen. Per quanto gli uomini arrivati con gli alianti del maggiore Howard fossero stati rinforzati dai paracadutisti della 6ª divisione aerotrasportata il loro numero era diminuito continuamente, sotto il tiro dei mortai e delle armi leggere. Gli uomini di Howard avevano bloccato molti contrattacchi nemici di sondaggio. Ora gli stanchi, ansiosi paracadutisti attendevano con impazienza nelle posizioni prese ai tedeschi, ai lati dei ponti, i rinforzi che dovevano arrivare dal mare.

Nella sua tana vicino al ponte sul canale di Caen, il soldato Bill Gray tornò a guardare l'orologio. I « commandos » di Lord Lovat avevano quasi una ora e mezzo di ritardo. Chissà che cos'era accaduto sulla spiaggia. Gray non pensava che i combattimenti potessero essere stati molto più duri che ai ponti. Aveva quasi paura di alzare la testa: gli sembrava che i cecchini stessero aggiustando pericolosamente il tiro.

Durante una pausa del fuoco, un amico di Gray, il soldato John Wilkes, steso accanto a lui, disse improvvisamente: « Sai, mi sembra di sentire delle cornamuse ». Gray lo guardò con commiserazione: « Sei matto, tu ». Pochi secondi dopo, Wilkes si girò ancora verso l'amico: « Ma le senti, ti dico ». E adesso le sentiva anche Gray.

Giù per la strada arrivavano a passo di marcia i « commandos » di Lord Lovat, con i berretti verdi di traverso. Bill Millin marciava in testa alla colonna suonando *Blue Bonnets over the Border*. Dalle due parti il fuoco cessò improvvisamente e i soldati guardarono esterrefatti. Ma la pausa non durò a lungo. Quando i « commandos » si diressero verso il ponte, i tedeschi riaprirono il fuoco. Bill Millin ricorda che non « fece altro che confidare nella fortuna per non essere colpito, visto che non sentiva granche all'infuori della sua cornamusa ». A metà del ponte, Millin si volse a guardare Lord Lovat. « Marciava accanto a me, come se fosse stato nel suo parco a passeggiare », ricorda Millin « e mi fece segno di andare pure avanti ».

« Scusate il ritardo » disse lord Lovat

Senza badare al pesante fuoco tedesco, i paracadutisti corsero fuori incontro ai « commandos » e Lovat chiese scusa « per qualche minuto di ritardo ». Per i soldati della 6ª divisione aerotrasportata, sfiniti, fu un momento emozionante. Ci sarebbero volute ancora delle ore prima che arrivasse il grosso delle truppe inglesi in tutti i punti della linea difensiva tenuta dai paracadutisti, ma i primi rinforzi erano giunti. E mentre berretti rossi e berretti verdi si mescolavano, vi fu un improvviso e sensibile miglioramento del morale. Il soldato Bill Gray, di 19 anni, si sentì « ringiovanito di parecchi anni ».

Una scena del film che si svolge nel quartier generale tedesco a Versailles. I due generali a colloquio sono (da sinistra) il generale Blumentritt e (seduto) il feld-maresciallo von Rundstedt, comandante supremo delle truppe naziste in occidente. I due attori sono Curd Jurgens e Paul Hartman. Nella foto a una colonna: Henry Grace, che nel film interpreta il ruolo di Eisenhower. Si tratta di un regista di Hollywood che recita per la prima volta. La sua rassomiglianza con l'ex-comandante supremo occidentale è veramente impressionante. Grace nel 1950 ha vinto un Oscar per il film « Gigi ». Nella foto accanto al titolo: i « berretti verdi ». I commandos agli ordini di lord Lovat avanzano alla volta di Saint-Maire L'Eglise dopo essersi impadroniti delle spiagge. Il comandante, con il maglione, è interpretato da Peter Lawford, l'attore cognato del presidente degli USA

Proiettato dal circolo del cinema

Esplosivo documentario sull'Algeria a Torino

Sequenze riprese in condizioni di pericolo - Le fasi della lotta

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 13 — *L'altra sera, nella sala parrocchiale « Crarcesana » di Torino, è stato proiettato un documentario sulla resistenza algerina, prodotto dal Fronte di Liberazione Nazionale.*

Non sappiamo per quali vie, fortunose e difficili, un documentario senza precedenti come quello prodotto dal Fronte nazionale di liberazione algerino sia potuto giungere a Torino e abbia potuto vedere la luce sullo schermo di una sala cittadina, ma il fatto è accaduto e ha dato molto a centinaia di spettatori di conoscere il volto della eroica resistenza di un paese che fa scuola di dignità e di coraggio a tutti i popoli in lotta contro il colonialismo.

La proiezione è stata organizzata dall'« Occhio selvaggio », il circolo del cinema torinese che da qualche anno offre ai propri soci ciò che di più raro, per qualità e per impegno civile, il cinema ha saputo produrre. La pellicola del FLN era inserita in un ciclo di documentari di Joris Ivens programmati nella sala parrocchiale « Crarcesana » di Torino.

Nude e severe, le sequenze che lo sconosciuto operatore deve aver ripreso in condizioni di estremo pericolo colgono alcune tra le fasi di quella repressione brutale in cui la Francia ha disonorato il nome della sua grande Rivoluzione: le case dei villaggi sventrate dalle bombe degli aerei, incenerite dal fuoco dei « paras », i caccia coloniali che rovesciano il napalm sopra i boschi delle montagne algerine e bruciano alberi e verde per vaste zone di terra nella vana illusione di cancellare l'insidia degli attacchi partigiani. L'esodo triste e inumano dei profughi verso i campi di concentramento, fauve lacere e smagrite dalla fame e dalle sofferenze, bimbi che levano un pianto di paura vicino alla madre assassinata.

Contro la furia devastatrice dei fascisti di De Gaulle, rabbiosa e tenace divampa l'offensiva dell'esercito popolare, i partigiani attaccano treni, linee ferroviarie, installazioni elettriche, si buttano sulle pattuglie di paras, contendono sentieri e strade ai rastrellamenti francesi. Ma, nello stesso tempo confortano la resistenza nelle zone occupate, soccorrono i villaggi, dividono il loro cibo con tutti quelli che si rifugiano tra di loro.

E' una prova di forza e insieme un esempio di consapevolezza democratica. Tornano alla mente le lotte dei sovietici sotto l'urto delle armate controrivoluzionarie, le repubbliche partigiane dell'Ossola e di Montefiorino, la resistenza di Parma antifascista agli sbirri di Mussolini. Non c'è reto nelle fotografie che riflettono la verità dei fatti che tutto il mondo conosce, non c'è burbanza nel commento che, con una pacatezza a volte persino scolastica, come il procedere disadorno della pellicola, racconta solo un poco di ciò che tutti i giornali democratici hanno rivelato.

Certi accostamenti, che in sé non rappresentano novità né arditezze formali, hanno una tale forza di denuncia e di dimostrazione da lasciare senza fiato. I piedi dei prigionieri civili delle « pulonvilles » avvolti da bende cenciose confinano con le divise dell'esercito francese; agli strilli di un bambino abbandonato sopra le macerie della casa dove abitavano i suoi risponde la cerimonia della decorazione dei Salan e dei Massu, da una parte sta l'Algeria che lotta e costruisce per il domani, dell'altra si gonfia il drago del massacro che porta le insegne della Francia di oggi.

Il documento si chiude sopra una immagine di pace e di speranza. Che quanti l'hanno vista se la portino nel cuore, la diano agli altri uomini la rendano operante e viva.

LUCIANO BARONI

l'aperitivo moderatamente alcoolico

SELECT

PILLA DISTILLERIE

MERAVIGLIOSE LE NUOVE
MACCHINE PER MAGLIERIA
IMMEA - FLORIO
SALERNO - Via Principati, 11/a
LUNGHE RATEIZZAZIONI, INSEGNAMENTO A DOMICILIO
TUTTO PER LA MAGLIAIA AI MIGLIORI PREZZI

I PRIMI MILIONARI DEL

quadrifoglio d'oro

hanno realizzato i loro sogni

1° premio 5 MILIONI G. Giordano, Cardito (Napoli)
2° premio 2 MILIONI G. Bisi, Ferriere (Latina)
3° premio 1 MILIONE M. Redaelli, Vergo Zoccorino (Milano)
oltre ad altri 77 premiati con gettoni d'oro.

partecipate subito anche Voi alla

prossima estrazione del 23 gennaio

TELEFUNKEN

vincite per 100 MILIONI

in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure, a scelta, in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (un arredamento per la vostra casa, un motoscafo, una macchina fuoriserie, gioielli pellicce, mobili, macchine agricole, ecc.)

Voi acquistate e la Telefunken paga!

Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN dal valore di L. 19.900 in su

Richiedete il regolamento presso i negozi Concessionari TELEFUNKEN o direttamente alla TELEFUNKEN - Milano.

TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI
TELEFUNKEN
la marca mondiale

PERCHE' COMPRARE UNA RADIOLINA A TRANSISTORI?

MONTATELA VOI STESSI SPENDENDO (A RATE) LA META'

Anche un ragazzo, seguendo le nostre istruzioni può montare da sé una magnifica radio portatile a transistor (o un televisore, oppure altri apparecchi e strumenti) meravigliando amici e familiari e realizzando una forte economia.
Non sono necessarie né esperienza né cultura. Basta montare il materiale che la RADIOSCUOLA GRIMALDI manda ai suoi iscritti. Alla fine non avrete soltanto in vostra proprietà un apparecchio perfetto, ma vi sarete divertiti ed avrete imparato senza accorgervene — a casa vostra — nei ritagli di tempo una professione specializzata che oggi vale oro: quella del radiotecnico.

Impiegati, studenti, operai, agricoltori di qualunque età, tutti possono effettuare il montaggio seguendo le facili istruzioni con il materiale già preparato che pagherete con piccole rate mensili e senza cambiali.

Imparate Radio-TV a casa Vostra coi nostri corsi per corrispondenza. La RADIOSCUOLA SEGNALA I MIGLIORI ALLIEVI ALLE DITTE CHE OGNI GIORNO CHIEDONO RADIOTECNICI.

Compilate CON CHIARA SCRITTURA il tagliando qui sotto e speditelo SUBITO. Riceverete gratis e senza alcun impegno la dettagliata documentazione con tutte le spiegazioni. Non vi costa nulla, comunque di informarvi.

RADIOSCUOLA GRIMALDI - PIAZZA LIBIA, 5 - MILANO

Spett. RADIOSCUOLA GRIMALDI - PIAZZA LIBIA, 5 - MILANO

Senza alcun impegno vogliate mandarmi sollecitamente il bollettino che segno qui sotto con una crocetta nel quadratino.

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ CITTA o PAESE _____

PROVINCIA _____

☐ — BOLLETTINO 01 (corso radio per corrispondenza) 88-R

☐ — BOLLETTINO TLV (corso televisione per corrispondenza)